
Sussidio



L'UOMO DELLA RELAZIONE è l'uomo degli incontri

A volte le persone sono solo delle porte, dei passaggi. Tu per me, io per te. Anche gli sconosciuti, ogni incontro è una porta.

(Fabio Volo)

n°5 - 14 gennaio 2012

PRESENTAZIONE	pag. 3	A CURA DEL CENTRO NAZIONALE MEG
EDITORIALE	pag. 4	L'UOMO DELLA RELAZIONE È L'UOMO DEGLI INCONTRI (di Andrea Picciau)
	pag. 7	BIBLIOGRAFIA
HANNO DETTO...	pag. 8	INCONTRI
PER LA PREGHIERA	pag. 11	UN UOMO CHE INCONTRA PERSONE DIVERSE
ATTIVITÀ PER LE BRANCHE	pag. 14	PROPOSTA DI ATTIVITÀ PER GRUPPI EMMAUS, RAGAZZI NUOVI, COMUNITÀ 14, GRUPPI PRE- TESTIMONI
CAMMINIAMO CON LA CHIESA	pag. 22	LA COLLABORAZIONE DELLA FAMIGLIA UMANA (Benedetto XVI)

Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera

Nel MEG abbiamo imparato a pregare ogni giorno per i problemi che il Papa ci affida, usando una preghiera che ci permette di cooperare con Gesù alla salvezza del mondo, offrendogli la nostra amicizia e le nostre giornate.

Signore Gesù,
che per amore nostro hai il cuore trafitto,
e nell'Eucaristia continui a salvare il mondo,
io ti offro la mia amicizia e la mia vita di oggi,
perché voglio fare la Messa con te,
e con te costruire un mondo nuovo.
Accetta questa offerta per le mani di Maria,
madre tua e madre mia.

*Ogni giorno del mese di **gennaio** aggiungiamo:*

Perché l'impegno dei cristiani in favore della pace sia occasione per testimoniare il nome di Cristo a tutti gli uomini di buona volontà.

Mi è sempre piaciuto il deserto. Ci si siede su una duna di sabbia. Non si vede nulla. Non si sente nulla. E tuttavia qualche cosa risplende nel silenzio.

(Antoine-Marie-Roger de Saint-Exupery)



Care e cari Responsabili,

a questo punto del nostro percorso, o per meglio dire, dell'itinerario che ci mostra Gesù che accompagna lungo il cammino i due discepoli di Emmaus, scopriamo che Egli, oltre che essere "l'Uomo dell'ascolto", è anche "l'Uomo della relazione". Ci interroghiamo, dunque, su che cosa questo può significare per ciascuno di noi.

Dio sceglie di camminare, in Gesù, sulle strade dell'uomo, di entrare in una realtà caratterizzata dalla debolezza e dalla povertà, facendosi a sua volta debole e povero. E, in questo modo, svela qual è la sua più profonda e irrinunciabile nota di identità: la fedeltà nell'amore alla sua creatura e l'irrinunciabile rapporto dialogico che lo spinge, sempre e comunque, a tornare a cercarla, a riportarla a sé. È in questa relazione con Dio che l'uomo riesce a scoprire a sua volta la propria identità e verità.

Allo stesso modo di Gesù, per noi, essere Uomini e donne di Eucaristia, significherà innanzitutto andare incontro agli altri e farci, a nostra volta, loro compagni di strada. E in questo nostro farci vicini, porremo una speciale attenzione a farci conoscere così come siamo, senza indossare maschere, ad avere cura e rispetto per le sensibilità e le storie di ciascuno, a mantenere un atteggiamento sempre aperto nei confronti di coloro che incontreremo lungo la via.

Il nostro modello rimane sempre, dunque, Gesù di Nazareth che è uomo dell'incontro. Vogliamo fare quello che ha fatto lui, camminare sui suoi passi, ripetere i suoi gesti, perché a tutti vogliamo dire quanto si sta bene in sua compagnia e come la sua scelta di donare tutto se stesso per noi sia la chiave per cogliere il senso del nostro esistere e del nostro essere insieme.

IL CENTRO NAZIONALE MEG

MEGResponsabili n° 5 - 14 gennaio 2012



L'uomo della relazione è l'uomo degli incontri

Andrea Picciau

Quante volte abbiamo ricevuto da FB messaggi di questo tipo: "Ciao, Andrea vuole stringere amicizia con te. Se conosci Andrea clicca su conferma amicizia". È esperienza comune che alla vista del messaggio e della foto del profilo si apre davanti un orizzonte di ricordi, di immagini, di sguardi, di parole, di vita vissuta con questa persona. Cosa ha spinto Andrea a chiedere l'amicizia su FB? E cosa ci permette di cliccare su accetta? Qualcosa di molto semplice. Un qualsiasi incontro avvenuto in diversi modi, in qualche parte del mondo, in un preciso momento vicino o lontano che sia, che ha dato il via ad una relazione. Magari è un compagno di scuola, un amico conosciuto la sera prima per caso, o forse una persona che non si vede da tanti anni incontrata un'estate in un bar o ad un campo estivo. Forse un parente, e forse, perché no, qualcuno con il quale mi sono scontrato e che mai avrei pensato avrebbe chiesto la mia amicizia.

Al cuore della relazione, l'incontro

Diverse persone, diversi modi di incontrare, diverse amicizie. Per ognuna, alla base c'è sempre e solo una cosa: l'incontro. Proprio

questo! In un preciso istante della mia vita, per cause sempre diverse, ho incontrato qualcuno. Qualcuno è entrato nel mio mondo e lo ha abitato. Poco importa se per tanto o poco tempo, se in modo profondo o superficiale. Se in modo piacevole o non piacevole. In qualche modo abita in me. Gesù uomo della relazione allora non può che essere anche l'uomo dell'incontro. L'attività di Gesù viene raccontata nei vangeli attraverso il racconto di incontri. Una quantità smisurata di persone, individualmente o nella collettività, si trovano faccia a faccia con lui. Gesù continuamente incontra, raggiunge, è raggiunto, è incontrato. Stringe relazioni. E la relazione con gli uomini e le donne che incrocia trasforma la loro vita. Questi incontri non sono mai uguali e da essi nascono, con le diverse persone, relazioni che non possono omologarsi ad una soltanto.

Diverse persone, diversi incontri e relazioni...

È interessante notare che Gesù, nei vari incontri, non è mai uguale. Non mostra gli stessi comportamenti con tutti. Non ha gli stessi tratti esteriori. Pur rimanendo autenticamente se stesso, gli incontri variano con il variare delle persone che incontra e delle circostanze in cui

avviene l'incontro. Gesù incontra tutti. Tutte le categorie di persone; da quelle escluse dalla socialità del tempo (pensiamo per esempio ai lebbrosi e ai pubblicani), ai malati nel corpo e nello spirito, fino alle alte cariche politiche e religiose. Ma l'incontro non è mai lo stesso. Non si comporta con un peccatore come fa solitamente con un fariseo. Così come non parla con i dottori della legge come invece fa con i suoi apostoli e con coloro che lo seguono da vicino. Non sempre è dolce e ha parole consolanti, non è sempre accomodante, non tratta tutti allo stesso modo. È chiaro che nella diversità delle relazioni il punto finale che vuole raggiungere è sempre uno: la pienezza della vita della persona che incontra. Fosse anche a costo della propria vita. La donazione è sempre totale, ma la modalità è di volta in volta differente. La relazione con persone diverse implica un incontro e una relazione diversa.

In fondo è così anche per noi. Non incontriamo allo stesso modo un parente e un amico; il professore di latino e il funzionario della posta, una ragazza o un ragazzo che ci piace e il padrone di casa a cui devo pagare l'affitto. Questi incontri hanno diverse profondità, diversi toni e colori. E così devono restare. Guai se tutti gli incontri fossero uguali, se non sapessimo cogliere la differenza delle relazioni. Cosa potrebbe succedere per esempio se pensassimo di poterci comportare con il preside della scuola che frequentiamo come se fosse un amico d'infanzia? Una tragedia! E non sarebbe meno tragico e pesante il contrario:

incontrare un amico come si incontra il preside! Le relazioni allora sono diverse, devono essere diverse! Imparare a fare delle differenze è un principio fondamentale per poter vivere nella società, pur rimanendo se stessi. Chi non lo sa fare, o chi non lo vuole fare, anche per motivi ideologici (e falsi) di autenticità, è un disadattato, incapace di vivere. In fondo, uno incapace di entrare in relazione se non con una sola tipologia di persone.

È difficile dare una lista completa delle categorie di persone incontrate da Gesù. Mi limito solamente a offrire qualche esempio per far notare le differenze tra gli incontri.

Un incontro che scuote e infiamma

Prima di tutto il racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24). Gesù si fa vicino ai due che

ritornano delusi nel luogo da dove erano partiti. Semplicemente cammina con loro, ascoltando ciò che hanno da dire. Gesù incontra, fa il primo passo. Non aspetta di essere cercato. Cleopa e il personaggio di cui non viene detto il nome pensavano a Gesù come a uno sconfitto, sconvolti dalla sua morte, non potevano che essere tristi. L'incontro con lui è inaspettato, e non immediatamente comprensibile.

A volte è necessario del tempo per comprendere di aver incontrato il Signore. Non sempre si intuisce subito che egli mi ha incontrato. È necessario ricordare la gioia vissuta, i passi di uno sconosciuto accanto ai miei, i suoi gesti, l'amore ricevuto, le sue parole che mi hanno incendiato il cuore prima di poter dire "il Signore è vivo e l'ho incontrato". Ad ogni modo, lui fa il primo passo. È interessante notare che le parole di Gesù in questo racconto infiammano i cuori dei due, ma partono da un rimprovero: "Lenti di cuore!". L'incontro non è ornato da fiocchetti rosa. Forse, i due discepoli si saranno sentiti urtati dal fatto che uno sconosciuto si sia rivolto a loro in questi termini. L'incontro è forte, vuole scuotere. Gesù raggiunge il punto focale, il cuore di chi ha di fronte. Tocca il nucleo vitale. Va dritto all'essenziale. E, a volte, fa male. Per questo, l'incontro con lui, se gli si dà il permesso di essere toccati, porta sempre ad una trasformazione intima, ad un capovolgimento della vita che va sempre nella direzione di una pienezza maggiore e di una relazione più viva con lui.

Un incontro tra amanti

In un altro testo (Gv.4,1-42), Gesù, in viaggio verso Gerusalemme, passa per la Samaria e incontra una donna al pozzo. A mezzogiorno. L'ora inconsueta per andare a raccogliere l'acqua fa pensare che sia una donna particolare. Molte sono le interpretazioni che si possono dare sulla sua identità. Sicuramente era una donna che non voleva incontrare nessuno per strada. O, forse, voleva incontrare qualcuno senza essere vista. Gesù la aspetta seduto sul pozzo. L'incontro, anche qui, è inaspettato. Quante volte abbiamo incontrato il Signore della vita proprio quando eravamo in cerca di altro che dissetasse la nostra sete? Quante volte siamo andati al convegno del Meg, pensando solo di divertirci un po' con gli

amici e poi, invece, abbiamo trovato, negli amici, il Signore che ci aspettava? La donna, come ciascuno di noi, in cerca di acqua per dissetarsi, trova al pozzo la fonte della vita. Incontro inaspettato e relazione inaspettata.

“Dammi da bere”, dice Gesù alla donna. Non è più l'incontro di uno sconosciuto con due delusi. È l'incontro fra due assetati. Il Signore entra in relazione in modo autentico, senza maschere. Gesù non ha bisogno di nascondere la sua sete. E la sete condivisa sarà il punto d'incontro e il punto di partenza per una profondità e una intimità sempre crescente. L'incontro sembra tra due amanti. Il pozzo, per tradizione luogo di corteggiamento, diventa il luogo dove Gesù incontra la sua amata e la donna il suo amato. I toni sono misteriosi, il non detto spinge la comunicazione sempre avanti e invita a scendere sempre più in profondità, finché la donna chiederà a Gesù di essere dissetata dell'acqua che solo lui può dare. Gesù ha occhi e attenzioni solo per lei. Nel dialogo egli conosce e si fa conoscere sempre più a fondo. Come nel racconto dei due di Emmaus, anche qui l'incontro termina con il ritorno in città della donna che annuncia “quest'uomo mi ha detto tutto ciò che ho fatto”.

Un incontro rispettoso, ma sconvolgente

L'incontro non è solo cercato da Gesù. Infatti, a volte, è incontrato da qualcuno che vuole parlare con lui, chiedergli guarigione, aiuto, consiglio, o semplicemente da qualcuno desideroso di conoscerlo e seguirlo.

Nel vangelo di Marco (10, 17-22) troviamo la figura di un giovane che raggiunge Gesù per chiedergli: “Cosa devo fare per avere la vita?”. Gesù è il maestro, considerato come un rabbì, è avvicinato per ottenere un consiglio prezioso. L'incontro sarà ancora una volta differente. La relazione che inizia tra i due è molto diversa da quella con la donna di Samaria. Gesù con il giovane è tutto, tranne che accomodante e comprensivo. Lo rimanda in primo luogo a ciò

che egli è, alla sua identità di ebreo. Conosce la strada della vita indicata dai comandamenti. Il Signore Gesù che si mostra per ciò che è, rispetta profondamente l'identità di chi lo incontra, dando estremo valore alla storia di ogni singolo. Ma il giovane è in ricerca. Non si accontenta di rispettare i vari comandamenti. Cerca di più. E forse ha visto in Gesù quel “di più” che inseguiva. Egli non solo viene rimandato alla sua identità, ma anche alla sua libertà di mettere in atto ciò che serve per dare spazio ai suoi desideri più profondi. Il rispetto è totale. Quanto siamo lontani da un Dio che si comporta come il genio della lampada!

Il Dio di “esprimi un desiderio e io lo esaudirò!” Mai il Signore agisce in te, senza la tua libertà. Mai sfonda a calci la porta del tuo cuore. E mai usa strategie di adescamento per avere seguaci dalla sua parte. Non utilizza spot pubblicitari per farti consumare i suoi prodotti senza che tu lo voglia. È immediato, schietto, vero. L'incontro con Gesù per questo giovane è uno shock! Anche i discepoli che hanno assistito al dialogo sono spaventati.

Il giovane esce dall'incontro triste. Anche in questo caso Gesù tocca un punto centrale. Lo incontra nel suo punto vitale. Il giovane è in crisi; è messo a contatto con qualcosa di molto profondo che ha bisogno di essere preso in considerazione, nel tempo. Il giovane voleva una risposta facile, veloce. Ora si trova a fare i conti con “la” domanda della sua vita. Non sappiamo come termina la storia: alla fine cosa avrà deciso? Mi piace pensare che un giorno, dopo quel primo incontro, sia tornato da Gesù e con le mani vuote bene in vista e gli abbia detto sorridente: “Ho venduto tutto, vorrei seguirti Signore”.

PER LA RIFLESSIONE

- **Come definiresti il tuo incontro con Gesù?**
- **Quando hai avuto un incontro personale con lui? Cosa è successo, cambiato nella tua vita?**
- **Ti capita di cercare l'incontro con Lui? Oppure aspetti sempre di essere incontrato?**
- **Come vivi i vari incontri con le varie persone che abitano la tua vita?**
- **Con quale profondità riesci a vivere l'incontro nel tuo gruppo?**
- **Come puoi anche tu essere un uomo/donna di incontro?**

BIBLIOGRAFIA

Testi di approfondimento per Responsabili e pre-T

- **Domenico Pezzini, *L'altro e gli altri. Verso una spiritualità dell'incontro*, Ancora**

Dio è il totalmente Altro, divenuto con Gesù il Dio con noi; la dimensione dell'alterità, poi, non riguarda solo la relazione con Dio, ma pure il nostro rapporto con gli altri, appunto. Pezzini indaga il tema dell'alterità alla luce del Vangelo, non per proporre "regole spicciole di comportamento", ma per leggere "alcune storie evangeliche con l'intento di illustrare metafore, abbozzare orizzonti di senso, suggerire disposizioni interiori che aiutino a orientare le nostre relazioni della quotidianità in senso evangelico.

- **Anselm Grun e Ramona Robben,, *Il senso del limite. Impulsi spirituali per riuscire a incontrarci*, Queriniana**

Vivere, anziché "essere vissuti"; il punto è questo. Infatti, chi non riesce a dire di no, si ammala. Chi vuole andare sempre incontro a tutte le aspettative, avvertirà presto in modo doloroso i propri limiti. Sia nel rapporto di coppia, sia sul lavoro, sia nell'educazione – per tutte le relazioni è importante poter definire i propri limiti e confini. Molti vivono al di sopra delle proprie forze oppure al di sopra delle loro relazioni. Ma, a un certo punto, si rendono conto di aver perduto il proprio centro. Ma solo chi ha il proprio centro personale riesce anche a oltrepassare i propri limiti. Nell'accompagnamento spirituale di molte persone, gli autori hanno sperimentato questo fatto in continuazione e lo documentano anche rinviando alle storie di saggezza della Bibbia e delle fiabe. Per potersi incontrare davvero, occorre un buon equilibrio tra protezione e apertura, tra la definizione dei propri confini e il donare se stessi. Solo chi conosce i propri limiti e i propri confini può anche oltrepassarli ogni volta per andare incontro all'altra persona e incontrarla davvero.

- **Michel de Certeau, *Mai senza l'altro*, Qiqajon**

Michel de Certeau ha indagato con rara incisività su ciò che chiama qualcuno all'incontro dell'altro. Comunione attraverso il conflitto, la vita dell'uomo non è mai concepibile senza l'altro: tragedia allora non è il conflitto, l'alterità, la differenza bensì i due estremi che negano questo rapporto: la confusione e la separazione. In questa nuova ragione dobbiamo imparare ad accettare il mistero e l'enigma di chi non conosciamo, di chi appare come l'estraneo. La sofferenza e la fatica della ricerca dell'unione nella differenza permangono, ma la tragedia incombe sull'uomo soltanto quando rinuncia all'altro e se ne separa. Gli altri non sono l'inferno: sono la nostra beatitudine su questa terra. (dalla "Prefazione" di Enzo Bianchi)

INCONTRI

Presentiamo alcuni testi tratti da opere di letteratura, di filosofia, di spiritualità, ma anche da racconti popolari, canzoni... che riguardano il tema trattato in questo numero. La proposta mira a rendere più completa l'esposizione dell'argomento e a suggerire spunti e agganci per la programmazione delle riunioni.

Allargare le braccia

Quando si parla di incontri si parla di persone alle quali avvicinarsi, per le quali trovare la maniera migliore di farsi vicini. E non sempre è facile. La prima canzone parla proprio di questo. La seconda di come fa "bene" a tutti avere qualcuno che ha desiderio e piacere di starti vicino. Il terzo è un racconto che dice entrambe le cose in un linguaggio adatto ai più piccoli. I tre testi possono servire a chiederci qual è il nostro modo di incontrare gli altri, anche quelli che, magari, sono pieni di paure e di difese e a fare mente locale su coloro che nella vita hanno scelto di camminare vicino a noi.

Di persone silenziose ce ne sono eccome. Sono timide presenze nascoste tra la gente. Ma il silenzio fa rumore e gli occhi hanno un amplificatore, quegli occhi ormai da sempre abituati ad ascoltare.

Persone che non san parlare, che mettono in ordine i pensieri. Persone piene di paura che qualcuno possa sapere i loro piccoli e grandi contraddittori pensieri.

E all'improvviso scappi via senza salutare. I tuoi occhi scendono le scale non so cosa vanno a fare, se a commuoversi o a sognare, ad arrabbiarsi o a meditare... ma nell'anima, si sa, c'è sempre molto da fare.

Persone che non san parlare, che mettono in ordine i pensieri. Persone piene di paura che qualcuno voglia giocare coi loro piccoli e grandi contraddittori pensieri.

All'improvviso scappi via senza salutare ... vorrei essere un angelo per poterti accompagnare.

(Luca Carboni, *Persone silenziose*)

What would you think if I sang out of tune
 Would you stand up and walk out on me
 Lend me your ears and I'll sing you a song
 And I'll try not to sing out of key
 Oh, I get by with a little help from my friends
 Mm, I get high with a little help from my friends
 Mm, gonna try with a little help from my friends
 What do I do when my love is away
 (Does it worry you to be alone?)
 How do I feel by the end of the day
 (Are you sad because you're on your own?)
 No, I get by with a little help from my friends
 Mm, I get high with a little help from my friends
 Mm, gonna try with a little help from my friends
 Do you need anybody? I need somebody to love
 Could it be anybody? I want somebody to love
 (Would you believe in a love at first sight?)
 Yes, I'm certain that it happens all the time
 (What do you see when you turn out the light?)
 I can't tell you but I know it's mine
 Oh, I get by with a little help from my friends
 Mm, I get high with a little help from my friends
 Mm, gonna try with a little help from my friends
 Do you need anybody? I just need someone to love
 Could it be anybody? I want somebody to love
 Oh, I get by with a little help from my friends
 Mm, I get high with a little help from my friends
 Mm, gonna try with a little help from my friends
 Yes I get by with a little help from my friends
 With a little help from my friends".

"Cosa pensereste se stonassi
 vi alzereste in piedi e mi plantereste?
 Prestatemi ascolto e vi canterò una canzone e
 proverò a non cantare stonato
 Oh, ce la faccio con un piccolo aiuto dei miei amici
 mi tiro su con un piccolo aiuto dei miei amici
 ci proverò con un piccolo aiuto dei miei amici.
 Cosa faccio quando il mio amore è lontano
 (ti preoccupa restare solo?)
 come mi sento alla fine della giornata
 (sei triste perché sei da solo?)
 No, ce la faccio con un piccolo aiuto dei miei amici
 mi tiro su con un piccolo aiuto dei miei amici
 ci proverò con un piccolo aiuto dei miei amici.
 (Ho bisogno di qualcuno?) ho bisogno di qualcuno
 da amare. (potrebbe essere chiunque?) voglio
 qualcuno da amare
 (Crederesti in un amore a prima vista?) sì, sono
 certo che accade di continuo
 (cosa vedi quando spegni la luce?) Non riesco a
 spiegarlo, ma so che mi appartiene
 Oh, ce la faccio con un piccolo aiuto dei miei amici
 mi tiro su con un piccolo aiuto dei miei amici
 Oh, ci proverò con un piccolo aiuto dei miei amici.
 Ho bisogno di qualcuno? Ho bisogno di qualcuno
 da amare? potrebbe essere chiunque? Voglio
 qualcuno da amare
 Oh, ce la faccio con un piccolo aiuto dei miei amici
 mi tiro su con un piccolo aiuto dei miei amici
 oh, ci proverò con un piccolo aiuto dei miei amici
 sì, ce la faccio con un piccolo aiuto dei miei amici
 con un piccolo aiuto dei miei amici".

(Beatles, *With A Little Help From My Friends*)

C'erano una volta due blocchi di ghiaccio. Si erano formati durante il lungo inverno, all'interno di una grotta di tronchi, rocce e sterpaglie in mezzo ad un bosco sulle pendici di un monte. Si fronteggiavano con ostentata reciproca indifferenza. I loro rapporti erano di una certa freddezza. Qualche "buongiorno", qualche "buonasera". Niente di più. Non riuscivano cioè a "rompere il ghiaccio". Ognuno pensava dell'altro: "Potrebbe anche venirmi incontro". Ma i blocchi di ghiaccio, da soli, non possono né andare né venire. Ma non succedeva niente e ogni blocco di ghiaccio si chiudeva ancora di più in se stesso. Nella grotta viveva un tasso. Un giorno sbottò: "Peccato che ve ne dobbiate stare qui. E' una magnifica giornata di sole!". I due blocchi di ghiaccio scricchiolarono penosamente. Fin da piccoli avevano appreso che il sole era il grande pericolo. Sorprendentemente quella volta, uno dei due blocchi di ghiaccio chiese: "Com'è il sole?". "E' meraviglioso, è la vita!" rispose il tasso. "Puoi aprirci un buco nel tetto della tana... Vorrei vedere il sole..." disse l'altro. Il tasso non se lo fece ripetere. Aprì uno squarcio nell'intrico delle radici e la luce calda e dolce del sole entrò come un fiotto dorato. Dopo qualche mese, un mezzodì, mentre il sole intiepidiva l'aria, uno dei blocchi si accorse che poteva fondere un po' e liquefarsi diventando un limpido rivolo d'acqua. Si sentiva diverso, non era più lo stesso blocco di ghiaccio di prima. Anche l'altro fece la stessa meravigliosa scoperta. Giorno dopo giorno, dai blocchi di ghiaccio sgorgavano due ruscelli d'acqua che scorrevano all'imboccatura della grotta e, dopo poco, si fondevano insieme formando un laghetto cristallino, che rifletteva il colore del cielo. I due blocchi di ghiaccio sentivano ancora la loro freddezza, ma anche la loro fragilità e la loro solitudine, la preoccupazione e l'insicurezza comuni. Scoprono di essere fatti allo stesso modo e di aver bisogno in realtà l'uno dell'altro. Arrivarono due cardellini e un'allodola e si dissetarono. Gli insetti vennero a ronzare intorno al laghetto, uno scoiattolo dalla lunga coda morbida ci fece il bagno. E in tutta questa felicità si rispecchiavano i due blocchi di ghiaccio che ora avevano trovato un cuore.

(Bruno Ferrero, *A volte basta un raggio di sole*)

Un filosofo del linguaggio e linguista del nostro tempo ci offre una riflessione sul mondo d'oggi in cui è diffusa una comunicazione stereotipata, finta, funzionale non tanto alla relazione quanto alla conquista dell'uomo sull'uomo. Egli sostiene che, al contrario, è solo con il "singolo" in quanto "unico", nella responsabilità senza alibi che ogni uomo ha verso ogni altro uomo, nel rapporto faccia a faccia, insomma, nell'incontro, che si costruisce la relazione autentica.

"Fuori luogo" è la singolarità di ciascuno, il proprio sé irriducibile all'io, all'individuo, all'identità, e inevitabilmente coinvolto nel rapporto con altri, in questo senso unico, incomparabile, irriducibilmente altro. U-topia rispetto al ruolo, alla funzione, alla comunità, all'appartenenza. "Fuori luogo" è come trovarsi esposto, senza riparo, senza protezioni, senza giustificazioni, senza scappatoie, senza ragione, senza argomenti per avere ragione dell'altro. È l'eccezionalità del rapporto del singolo con altri, del suo trovarsi inestricabilmente coinvolto nel destino di altri, a renderlo unico. [...] "Fuori luogo" è l'uscita dal ruolo di soggetto, dagli agglomerati di soggetti, dalle comunità, dai popoli. "Fuori luogo" è fuori dai luoghi del discorso, dalla definizione, dallo stereotipo, fuori nome, fuori dalla predicazione dell'essere, dalla pretesa di chiudere con l'altro. È ritorno alla parola che ascolta, che dà tempo all'altro, è andare incontro all'altro. Fuori luogo è spostamento per l'altro, andare incontro all'altro. È "eccomi" per altri, responsabilità senza alibi, senza dove, senza ripari.

(Augusto Ponzio *Fuori luogo*)

"Eccomi" per altri. Questo potrebbe essere il titolo da dare a questa breve testimonianza sulle modalità di incontro e i meccanismi di consapevolezza che esso mette in moto, all'interno di un servizio di assistenza per immigrati in Italia che cercano lavoro.

Rispetto al contesto attuale il confronto con l'altro e la comprensione delle relazioni che viviamo nella nostra vita quotidiana ci obbliga ad interrogarci sulla nostra identità. Siamo dunque chiamati a rispondere ad una apparentemente semplice domanda, ovvero, chi siamo? Per poter poi avanzare nella conoscenza di chi è l'altro diverso da noi. Le risposte non sono scontate e rimangono sempre al centro della riflessione che ci porta a tentare di comprendere le relazioni macro, come ad indagare il contesto micro che forse ci appartiene di più. Nello specifico della nostra associazione ci interroghiamo sull'altro quale persona con le sue particolarità, tipicità, bisogni. A volte è una richiesta di pensione, un'indennità di disoccupazione, un conteggio di trattamento di fine rapporto, una dichiarazione dei redditi, un contratto, o ancora un immigrato che necessita di rinnovare il suo permesso di soggiorno piuttosto che un giovane che si iscrive ad un centro sportivo.

E così quotidianamente l'altro ci viene incontro e ci sollecita non solo a rispondere a delle necessità del qui ed ora, ma ad interrogarci su chi è questa persona e come possiamo contribuire alla sua realizzazione nel contesto attuale attraverso un messaggio che sia costruttivo e portatore di una dimensione che vada oltre alla singola pratica o alla singola azione che pur bene espletiamo.

Nella micro dimensione domestica una fattispecie di relazione e rapporto che noi curiamo in modo attento è quella del lavoro domestico e dell'assistenza familiare. Oltre al rapporto di lavoro in sé, è un esempio sempre più evidente di luogo di relazione, di incontro con l'altro. Luogo in cui soggetti con caratteristiche ed esigenze diverse si muovono cercando quell'equilibrio tra relazione di lavoro e relazione umana. Relazioni difficili da gestire in modo sempre lineare, in cui l'altro di cui abbiamo bisogno, diventa il soggetto con il quale ogni giorno di confrontiamo. E come ogni confronto seppure positivo, anche questo porta con sé degli elementi di criticità, di conflitto.

È uno sforzo costante di ridefinizione del proprio io attraverso una ridefinizione degli spazi di vita, delle proprie abitudini, delle usanze di cui magari ci si era dimenticati, ma che proprio, di fronte all'altro che ci è di fronte, riemergono con la loro forza. In questo rapporto tra datori di lavori e lavoratori impegnati nel settore del lavoro domestico, il lavoro nella casa e nella cura, diventa il luogo privilegiato di confronto e di ridefinizione del proprio io. E ogni relazione ha le sue caratteristiche specifiche e particolarità che non possono trovare eguali. Ogni relazione avrà dunque il suo punto di equilibrio e di rottura, i suoi spazi di vicinanza e di lontananza, le abitudini che si andranno ridefinendo in un luogo comune di convivenza.

(Raffaella Maioni, *Confronto con l'altro nello spazio domestico*, dalla Newsletter *Immigrazione Acli*)

Nel suo ultimo colloquio con lo sconosciuto personaggio incontrato nel deserto, il "piccolo principe" gli confessa: "Ti voglio fare un regalo". E alla domanda di quest'ultimo che gli chiede: "Che cosa vuoi dire?", il piccolo principe risponde...

"Gli uomini hanno delle stelle che non sono le stesse. Per gli uni, quelli che viaggiano, le stelle sono delle guide. Per altri non sono che delle piccole luci. Per altri, che sono dei sapienti, sono dei problemi. Per il mio uomo d'affari erano dell'oro. Ma tutte queste stelle stanno zitte. Tu, tu avrai delle stelle come nessuno ha...". "Che cosa vuoi dire?", incalza ancora più stupito il suo interlocutore. E il piccolo principe: "Quando tu guarderai il cielo, la notte, visto che io abiterò in una di esse, allora sarò per te come se tutte le stelle ridessero. Tu avrai, tu solo, delle stelle che sanno ridere... E quando ti sarai consolato (ci si consola sempre) sarai contento di avermi conosciuto. Sarai sempre il mio amico. Avrai voglia di ridere con me. E aprirai a volte la finestra, così, per il piacere... E i tuoi amici saranno stupiti di vederti ridere guardando il cielo. Allora tu dirai: 'Sì, le stelle mi fanno sempre ridere' e ti crederanno pazzo... T'avrò fatto un brutto scherzo... Sarà come se t'avessi dato, invece delle stelle, mucchi di sonagli che sanno ridere"

(*Antoine de Saint-Exupéry, Il piccolo principe, Bompiani*)

"Custode dei segreti" è un'aborigena dell'Australia la cui caratteristica principale è quella di sapere accogliere, ascoltare, incontrare la verità più intima delle persone...

Una delle feste si tenne in onore di una donna il cui talento nella vita consisteva nell'ascoltare. Il suo nome era Custode dei segreti, ed era sempre disponibile per chiunque volesse sfogarsi o avesse qualcosa da raccontare o da confessare. Non offriva consigli, né giudicava, ma si accontentava di tenere il narratore per mano, di fargli appoggiare la testa sul suo grembo e di ascoltarlo. Possedeva la capacità di incoraggiare chi si rivolgeva a lei a trovare da solo le soluzioni, a seguire ciò che il cuore gli suggeriva... Alla festa in onore di Custode dei segreti, a turno molti si premurarono di dirle quale conforto rappresentasse per loro la sua presenza e quanto fosse prezioso il ruolo che svolgeva. Lei mantenne un contegno modesto e al contempo fiero e accolse gli elogi con dignità regale. ...mentre mi stavo addormentando mormorai un "grazie" all'universo per avermi fatto incontrare Custode dei segreti

(*Marlo Morgan, ...e venne chiamata due cuori, Sonzogno*)

Un uomo che incontra persone diverse (Lc 10,29-36)



La vita di ogni persona è costellata di relazioni, di incontri. E gli incontri cambiano la vita. Ma possono essere diversi. Alcuni portano alla vita, altri invece non fanno altro che, in qualche modo, toglierla. Il brano per la preghiera che proponiamo è una parabola. Un racconto che Gesù narra ad un dottore della legge. Il discorso inizia da una domanda molto semplice: «Cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù tra le altre cose risponde: «...e amerai il prossimo tuo come te stesso». Da qui nasce la domanda: «E chi è il mio prossimo?», con la successiva risposta di Gesù attraverso la parabola nota a tutti come “il buon Samaritano”. Alla fine del racconto il dottore della legge comprenderà che il prossimo è la persona che è capace di fermarsi e di prendersi cura di un altro... questo prossimo in realtà è Gesù, l'uomo dell'incontro.

Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre, dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Và e anche tu fa' lo stesso».

Ti proponiamo un metodo per pregare con questo brano:

- 1) Prima di tutto fermati in silenzio per un minuto, respira lentamente pensando che incontrerai il Signore e che lui aspetta di incontrare te.
- 2) Fai un segno di croce e affida tutto ciò che sei a lui, la tua memoria, la tua intelligenza, la tua volontà, le tue capacità.
- 3) Chiedi la grazia di poter aprire il tuo cuore Lui, per poterlo incontrare intimamente.
- 4) Leggi il testo lentamente ffermandoti nei punti in cui trovi gusto, in cui senti che la tua vita viene toccata; non avere fretta: non è il molto sapere che sazia l'anima, ma il sentire e gustare internamente.

E chi è il mio prossimo? La domanda viene rivolta a Gesù da un dottore della legge non per cercare di capire, ma per giustificarsi. Prima vuole metterlo alla prova facendo una domanda che sembra la più intelligente di tutte (cosa devo fare per avere la vita eterna?) e ora si vuole giustificare con un'altra domanda che suppone una divisione tra le persone. Come se ci potessero essere persone che si possano non amare! Gesù racconta la parabola non per dire chi è il prossimo, ma per insegnare che è necessario farsi prossimi, vicini. Il prossimo sei tu nella misura in cui sei capace di avvicinarti ad un altro, chiunque egli sia.

- a. **Fermati un istante e prova a riportare alla memoria tutte le persone che incontri quotidianamente, conosciute e sconosciute.**

Un uomo...incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Il primo incontro dell'uomo che scende da Gerusalemme a Gerico è devastante. Gerico,

città sotto il livello del mare, è simbolicamente utilizzata per indicare la direzione del cammino dell'uomo. Lascia Gerusalemme, città di Dio, e si incammina verso il basso, luogo pericoloso dove gli incontri con i briganti sono all'ordine del giorno. In questo cammino viene raggiunto da persone che entrano in relazione per togliere tutto. Prima di tutto spogliano, tolgono la dignità. Poi percuotono, colpiscono, fanno male. E poi se ne vanno lasciando che incontrano mezzo morto. Sono incontri particolari che spesso promettono relazioni leggere, sembrano gratuite, ma alla fine lasciano in solitudine con la propria amarezza. Non viene detto che rubano qualcosa. Il loro gusto è solo quello di un divertimento per lo sfinimento altrui.

b. Rifletti se per caso ti trovi a vivere incontri o relazioni di questo tipo: leggere ma in fondo devastanti.

Per caso, un sacerdote...e anche un levita. Dopo i briganti è il turno di altri due tipi di persone: un sacerdote e un levita. Il custode della legge e l'addetto al culto. Entrambi sono in realtà due non incontri. Entrambi rimangono lontani. Il sacerdote e il levita quando lo vedono passano oltre, dall'altra parte. L'incontro è solamente visivo, ma non c'è incontro di sguardi. La strada percorsa è la stessa! Entrambi discendono. Ma l'incontro non c'è. È evitato. Passano oltre. Letteralmente deviarono oltre. La persona diventa un ostacolo che fa cambiare strada come se fosse un impiccio. Chissà cosa avevano nel cuore e cosa ha spinto i due a non fermarsi. Forse la paura di essere contaminati nella loro purità rituale? Forse la paura legittima di incappare essi stessi nei briganti? O forse più semplicemente per il timore di perdere tempo prezioso, oppure per timore di non essere accolti. Possono essere tanti i motivi che spingono a non incontrare. Di fatto la nostra vita vede molti di questi incontri. Quante figure ci passano accanto senza vedere. E da quante persone siamo incontrati ed è sempre un andare oltre. Un deviare con il timore di essere conosciuti in profondità, di essere svelati.

c. Rifletti se per caso ti trovi a vivere incontri o relazioni di questo tipo: formali e in fondo senza alcun interesse. Cosa ti ostacola nel fermarti per incontrare profondamente.

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. L'ultimo incontro dell'uomo è con un Samaritano. I samaritani, popolo idolatra, votato agli dei degli Assiri, non potevano entrare a contatto con i giudei. E proprio il Samaritano, è colui che si fa vicino. È Gesù, il "sempre in viaggio", sempre in ricerca di chi è perduto. Contrariamente agli altri passa accanto senza deviare oltre, lo vede e ha compassione. Gesù è capace di patire con lui. Il suo cuore si muove come le viscere di una madre per i propri figli.

d. Prova a sentire e gustare il Signore che in questo momento vuole fermarsi, aprire il suo cuore a te e prendersi cura di te.

Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; il modo di prendersi cura di quest'uomo samaritano è molto concreto. Non solo passa accanto sentendo compassione, ma si fa ulteriormente vicino. Per lui chi è a terra non è un ostacolo al proprio percorso ma è lo scopo del suo cammino, del suo viaggio. Il suo farsi vicino è capace di fasciare le ferite. Mentre il primo incontro produce ferite, questo le fascia. Se la ferita fa perdere il sangue segno della vita, la fasciatura permette di rivivere. Ed essa è compiuta con olio e vino. Segni della Parola e dello Spirito che ridona la gioia. È un prendersi cura che è totale umanità contro una totale disumanità dei briganti. È la parola che cura la nostra incapacità di comunicare. È lo spirito che disseta la nostra aridità.

poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Non si accontenta di un pronto intervento che rimane confinato a qualche minuto. Il suo prendersi cura è per la vita, per il presente e per il futuro.

Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui. Infine il suo prendersi cura passa per un rimetterci di persona e per una consegna libera. È capace di dare del suo senza legare, ma lasciando che altri possano collaborare alla sua cura. Le sue attenzioni passano anche per le mani di altri.

Gesù gli disse: «Và e anche tu fà lo stesso». Questo è ciò che dovremmo fare, a imitazione del Samaritano, di Gesù. Da qui passa la risposta per la vita. Vuoi la vita eterna? Accogli e gusta la cura di Dio per la tua vita, vivi l'incontro liberante con lui e sii vicino prendendoti cura dei tuoi fratelli come ha fatto lui con te.

- 5) Fermati ancora qualche minuto per parlare con il Signore, da amico ad amico su ciò che colpisce maggiormente la tua vita.
- 6) Pregha con il Padre Nostro e esci lentamente dalla preghiera.

Raccomandiamo a tutti i Responsabili di leggere con attenzione l'editoriale di questo numero per prepararsi adeguatamente alla riunione.

Molti di voi sanno che da quest'anno ogni numero del sussidio è "lanciato" da un breve video che ne presenta, in modo sintetico, i contenuti e i principali temi di riflessione. Esso può servire ai Responsabili come sintesi riassuntiva degli argomenti da trattare nelle riunioni e come spunto di partenza per gli incontri con i ragazzi. Il video di questo numero lo potete trovare cliccando il link qui sotto.

<http://youtu.be/ESTob62uB-Y>

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I BAMBINI EMMAUS (8-10 anni)

1ª PROPOSTA: IO E... MA DOV'È L'ALTRO'?

OBIETTIVO: la giornata di ciascuno è ricca di incontri: spesso, però, un bambino non si accorge della differente qualità di ciascuno di essi: persone vanno, vengono, ci incontrano, ci cercano, si allontanano... È importante che un bambino inizi ad interrogarsi su quali sono le relazioni che più contano, che sono un riferimento per la sua vita, quelle verso le quali può impegnarsi a dare tutto se stesso... Come Gesù era capace di incontrare gli altri in mille modi diversi, così anche il bambino Emmaus è capace di dare qualità diverse alle sue relazioni.

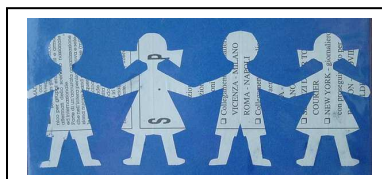
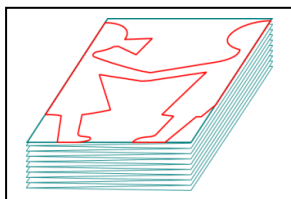
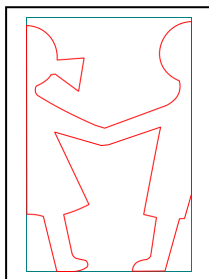
Come prima attività di riflessione si potrebbe chiedere ad ogni bambino di raccontare, elencandoli, "momenti di incontro" che avvengono durante la sua giornata-tipo... il maggior numero possibile! (possiamo far raccontare o disegnare o scrivere, creando però un breve momento di silenzio in cui ciascuno abbia tempo di pensare).

Si può fare leggere loro, prima, una serie di testi che diano loro qualche idea e una traccia di lavoro...

1. «Sei in ritardo!!!», la voce della mamma ti sveglia bruscamente: la scuola ti aspetta. Ti alzi brontolando contro tutti. Quindi vorresti andare in bagno ma c'è tua sorella che si pettina (per 20 minuti). E la tratti male, dicendole cose poco carine. Allora opti per la colazione: ma il latte è finito. C'è solo del succo di arancia. E ti lamenti con la mamma perché non ti fa trovare quello che vuoi!!
2. Prima ora: matematica (evviva). Seconda ora: italiano (mmmh). Ricreazione: dimenticato la merenda, ma trovi qualche compagno che condivide la sua con te. Quarta ora: religione (zzz). Quinta ora: inglese (noooo!!!!!!). Durante la giornata scolastica hai giocato privilegiando chi vuoi tu e ti sei lamentato continuamente dell'insegnante che interroga o assegna troppi compiti, dimostrandoti anche poco gentile con lei...
3. Con una nota sul diario, esci di scuola e ti avvii verso casa. Lungo strada, la vicina di casa, che ben conosci e che ben ti conosce, grida "Ehi, ragazzo!". Ci metti un attimo, ma capisci che sta chiamando te. "Non è che potresti aiutarmi a portare la borsa della spesa?". Un po' brontolando dentro di te, la aiuti: lei tante volte ti ha aiutato e devi esserle riconoscente anche così...
4. Ti chiama il tuo compagno di classe per chiederti una mano coi compiti di matematica. Abita vicino a te. Non è particolarmente simpatico ed è noioso; a scuola se ne sta sempre in disparte, mentre tutti si divertono a prenderlo in giro. Tra l'altro non è nemmeno un genio...però lo aiuti...al di là di tutto, se ha bisogno e non ha nessuno, gli dai una mano...

5. Tra dieci minuti inizia il tuo telefilm preferito, ma la cena è quasi servita... e non si può guardare la tv mentre si mangia. Finalmente il piatto è in tavola. Senti la sigla. Oggi è la puntata decisiva. Le lasagne fumano. Le divori quasi ustionandoti. Stai per alzarli. Ma la mamma ti chiama e ti chiede di restare seduto finché non hanno finito tutti, e poi di aiutarla a sparecchiare...ovviamente la tua reazione non sarà di gioia!!!

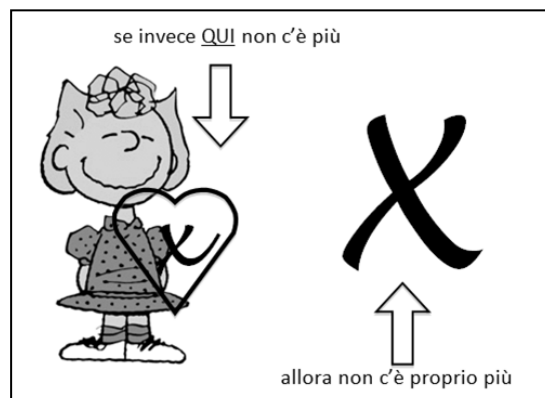
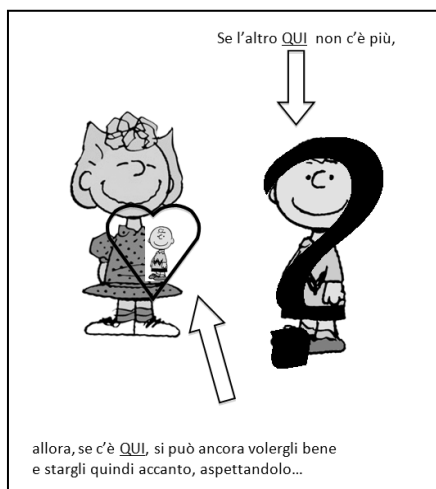
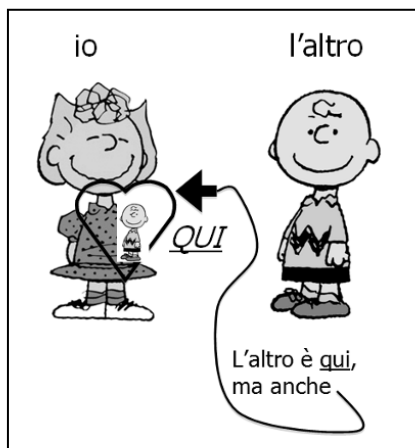
In un secondo momento facciamo ritagliare un girotondo di omini e su ogni omino i bambini scriveranno il nome di coloro che, secondo l'elenco appena fatto, nella giornata incontrano più frequentemente e in maniera ricorrente:



È un modo per porre l'attenzione su quante persone ogni giorno ciascuno incontra; ogni bambino infatti dovrebbe ritrovarsi con un "girotondo" molto numeroso. Il girotondo servirà anche per la prossima riunione.

Le relazioni non sono cosa astratta; attraversano il tempo, le giornate di ciascuno di noi. E a seconda dell'importanza dell'incontro, l'altro entra nel nostro cuore, diventa per noi un messaggio di amore.

Utilizziamo i personaggi di Charlie Brown. Si possono fotocopiare su cartoncino per consegnarli a ogni bambino o, se si preferisce, fare un grande cartellone.



Al termine dell'incontro sarebbe bello leggere il racconto dell'incontro di Gesù con i suoi discepoli nel momento in cui li invia ad incontrare altri. (Mt 10, 1-16). È come se Gesù desse indicazioni anche a noi.

La preghiera conclude l'incontro:

Signore, in questo giorno, tra tante difficoltà, ma anche tra tanti momenti felici ho provato a vivere facendo del bene, superando il timore di quelli che mi prendevano in giro. Signore, oggi mi sono impegnato a diventare il "prossimo" di tutti quelli che mi vivono accanto e che si trovano nella difficoltà.

*Signore, mi sono sforzato di fare il bene, anche quando mi costava grande sacrificio
e non ne avevo nessuna voglia.
Qualcosa Signore sono riuscito a combinare. Ho fatto però anche molte cilecche.
Ma un giorno è breve, Signore. Domani avrò il tempo di continuare.
Fa che domani mi svegli con la volontà di fare di più e meglio:
Perché a fare il bene c'è sempre e solo da guadagnarci e si guadagna la Vita!*

2ª PROPOSTA: AMICO MIO, ECCOMI...UNA PERLA TI DONO, UNA PERLA RICEVO

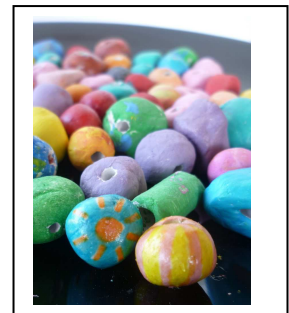
OBIETTIVO: *Gli incontri non sono tutti uguali, ma nessuno ci lascia indifferenti. Incontrare l'altro significa arricchire e arricchirsi, qualunque sia il tipo di rapporto; la qualità più alta dell'incontro con l'altro crea il legame dell'Amicizia che richiede un mettersi in cammino verso l'altro, incondizionatamente, con disponibilità*

In un momento di preghiera iniziale si possono raccontare uno o più episodi di Gesù che incontra persone: anche Lui incontrava tanta gente, anche sconosciuta e poi aveva coloro a cui era più legato (gli Apostoli, Maria, Lazzaro,...). Sia Gesù il nostro modello di "Uomo capace di incontrare"

I bambini: Mc 10,13-16
I primi quattro discepoli: Lc 5,1-11
Zaccheo: Lc 19,1-10
Lazzaro: Gv 11,1-44
Samaritana: Gv 4,5-42
Maria: Gv 19,25-27
La folla: Gv 6,1-13
Maria di Betania: Gv 12,1-3

Riprendiamo l'immagine del girotondo della riunione precedente: ciascun bambino rilegga i nomi che ha scritto e ponga ora l'attenzione su quelli che per la sua vita sono più importanti.

Per ognuno di questi nomi si costruisca una perla (con il das che ora esiste anche colorato o con la pasta di sale o con del pongo...). La perla deve essere forata in modo da poterla infilare in un cordoncino. Volendo, in base alla grandezza, sulle perle si potrebbe scrivere la parola che indica il mio impegno verso l'altro, l'Amico (per esempio, disponibilità, ascolto, dono del tempo, lealtà, affetto, presenza,...).



Si preparino dei cartoncini di due colori diversi: su quelli di un colore ciascuno scrive cosa mette di se stesso nella relazione con i suoi amici, mentre sugli altri, ciò che invece dall'amico riceve. Questo piccolo esercizio di consapevolezza servirà a capire che una relazione non è mai unilaterale, ma si nutre di un arricchirsi reciproco.

Concretizziamo tale riflessione in un'immagine simbolica: infiliamo in un unico cordoncino colorato (uno per ogni bambino) la perla (segno della preziosità delle relazioni di amicizia), gli omini del girotondo (segno di tutte le persone che incontriamo ogni giorno) e i due cartellini colorati (segno di ciò che nelle relazioni di amicizia riceviamo e doniamo).

Tale simbolo può essere portato a casa, perché i bambini facciano memoria durante la settimana del loro impegno a incontrare gli altri e a dare qualità alle proprie relazioni e ai propri incontri.

Si conclude la riunione con una preghiera:

*Ci hai parlato con la tua Parola, o Signore; ci inviti all'amicizia sincera e leale che ama l'altro,
che è capace di condividere e capire quando l'amico ha bisogno di noi.
L'amicizia è vivere insieme, capire che non è possibile essere felici da soli,
è donare e accettare con gioia.
Ci hai esortato con la tua Parola o Signore: un patto di amicizia è più importante*

di qualsiasi altra cosa.
 E allora coraggio, sfidiamo chi ci vuol far credere che non esiste più l'amicizia
 E fidiamoci di Te, che ci vuoi veramente bene.
 Con la tua Parola o Signore, ci hai fatto capire la nostra debolezza:
 sappiamo che non è facile andare d'accordo.
 Ma solo superando le difficoltà insieme possiamo trovare la vera gioia.
 Sei tu che ce lo hai insegnato.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I RAGAZZI NUOVI (11-13 anni)

1ª proposta: SIAMO O NO, RAGAZZI E RAGAZZE DELL'INCONTRO?!

OBIETTIVO: Attraverso un gioco, interrogarsi sulla propria attitudine ad andare incontro agli altri nella nostra vita di tutti i giorni e confrontare questa propria capacità con quella di Gesù.

TEST: HO LA STOFFA DELL'AMICO?

1. Quando un compagno di classe, ad alta voce, chiede se qualcuno gli può prestare la gomma o un foglio protocollo, ti offri per primo?

a) spesso b) qualche volta c) se mi è simpatico d) raramente e) mai

2. Hai un amico per la pelle o un'amica del cuore?

a) sì b) no, ho molti compagni c) no d) sì ma lo cambio spesso

Hai l'impressione che gli altri ricerchino la tua compagnia, che stiano volentieri con te?

a) sì b) no c) non saprei

3. Quando ti trovi lontano dal tuo gruppo, o dopo una partita, o in ricreazione a scuola, hai l'impressione che gli altri cerchino:

a) di stare con te b) di stare lontano da te o contro di te c) non si interessino di te o ti lascino solo d) dipende

4. Tra le qualità elencate, qual è per te la più importante?

a) il coraggio b) la forza c) l'amicizia d) la tolleranza e) l'intelligenza

5. Quale difetto rimproveri spesso a te stessa/o?

a) l'aggressività b) la falsità c) la mancanza di entusiasmo d) l'egoismo e) la mancanza di ambizione personale.

6. Nei momenti difficili a chi ti rivolgi?

a) ai genitori b) al fratello o alla sorella c) a un compagno/a d) ad una prof. o a una persona adulta e) al tuo migliore amico/a f) ai tuoi compagni

Soluzione (segna nella tabella le tue risposte e fai la somma dei punti.)

1	2	3	4	5	6	7	Tot.
a.5	a.4	a.4	a.5	a.2	a.4	a.1	
b.3	b.3	b.1	b.2	b.2	b.5	b.2	
c.2	c.3	c.2	c.1	c.5	c.3	c.3	
d.1	d.2		d.3	d.2	d.1	d.2	
e.0				e.2	e.2	e.4	
						f.5	

Più di 25 punti

Sei il super amico che tutti vorrebbero avere, anche se non te ne rendi conto. Il rischio è che si litighi per averti come amico e così tu non puoi essere veramente amico di nessuno ed esplicitare fino in fondo le tue qualità.

Tra 20 e 25 punti

Sei un amico eccellente, sempre pronto ad ascoltare e a fare dei favori, ciò nonostante non dimentichi di occuparti di te e dei tuoi interessi. Continua pure così, purché tu ti mantenga anche aperto agli altri.

Tra 12 e 19 punti

Stai tranquillo: nessuno litiga per diventare tuo amico! Forse preferisci vivere per conto tuo. Se questa è una scelta voluta, attenzione però che non diventi una regola.

Meno di 12 punti

ATTENZIONE!!! Se continui così, corri il rischio di diventare un vero eremita: potresti accorgerti troppo tardi che la solitudine ha un gusto amaro, soprattutto quando è accompagnata dal disprezzo altrui. Fa' uno sforzo incominciando con l'ascoltare gli altri. Vedrai, è molto più bello essere amico che vivere in disparte dalla vita.

Il test che proponiamo ai ragazzi ha lo scopo di farli riflettere e condividere sulla loro attitudine naturale ad andare incontro, ad aprirsi agli altri.

Nella condivisione dei risultati spetterà al Responsabile il compito di sottolineare particolarmente tre aspetti.

1. Ciascuno di noi ha il proprio carattere e la propria indole e questi sono certamente difficili da modificare. Tuttavia, un amico di Gesù non può prescindere dal fatto che gli altri lo devono riconoscere come una persona che ha voglia, tempo ed energie per stringere relazioni con gli altri, per ascoltare e accogliere le difficoltà altrui, per stare vicino a chi passa dei momenti difficili.
2. Le ragioni di questi atteggiamenti non sono da ricercare solamente in un indistinto "amore per il prossimo", ma risiedono nel fatto che in ogni nostro fratello, specialmente se fragile o con problemi, c'è veramente Gesù. Quindi voltare le spalle o disinteressarci a lui significa, di fatto, disinteressarci di Gesù.
3. Il nostro modello di comportamento rimane sempre il Signore e lui, nella sua vita trascorsa su questa terra era una persona che andava incontro a tutti (si può proporre di leggere assieme con i ragazzi anche qualche stralcio dell'editoriale di Andrea Picciau che abbiamo pubblicato in apertura di questo numero, con particolare riferimento ai tre incontri che in esso sono proposti).

Al termine della condivisione, i ragazzi vengono divisi in piccole squadre (di 3 o 4 al massimo) per comporre uno slogan, una breve poesia, una canzoncina, una preghiera che esprima al suo interno i tre concetti principali espressi dal Responsabile, che possono sinteticamente essere riassunti dalle frasi: ognuno è quello che è, in ogni uomo c'è Gesù e noi lo vogliamo incontrare, Gesù è l'uomo dell'incontro.

Sarebbe bello filmare le "performances" dei ragazzi e realizzare dei cd da regalare a ciascuno di loro.

2ª proposta: E IL SIGNORE, DOVE LO INCONTRO?

OBIETTIVO: *Gesù ha sempre incontrato molte persone... Anche agli uomini e alla donne di oggi chiede di incontrarlo e a noi tocca scoprire dove, quando, come...*

Il MEG da sempre sottolinea la necessità di aiutare ogni ragazzo a passare dalla conoscenza della storia di Gesù e di quanti si sono lasciati incontrare da lui, ad un rapporto personale con Lui, vissuto in termini di amicizia e di familiarità nel quotidiano.

Leggiamo assieme ai ragazzi del gruppo il brano tratto da “il piccolo principe” presentato a pag 10. Quindi, dopo un tempo di silenzio, chiediamo loro di rispondere ad una domanda: quali sono le tre “stelle” nelle quali tu riesci, nella tua vita di ogni giorno, ad incontrare Gesù? (la Parola, la Messa, i fratelli). Ogni “luogo di incontro” andrà riportato e spiegato su un cartoncino ritagliato a forma di stella che ciascuno terrà da parte in previsione di una seconda attività. Quando tutti avranno terminato, viene letto il brano del Vangelo proposto a pagina 11 del buon Samaritano.

Ogni volta che noi incontriamo Gesù, troviamo in Lui la possibilità di aprirci all'incontro con i fratelli, di vincere ogni resistenza, fatica, pregiudizio che abita i nostri cuori. L'incontro con Lui cambia e illumina (come una stella!) il cuore duro dell'uomo e lo trasforma in un cuore tenero e pace di amore.

Durante un tempo di preghiera individuale ognuno scrive dietro le stelle che ha conservato tre brevi preghiere:

una di ringraziamento a Gesù perché ci permette di incontrarlo; una in cui chiedergli perdono per quelle volte in cui ci si è “dimenticati” di incontrarlo; l'ultima in cui chiedergli la capacità di riconoscerlo sempre nei tre “luoghi” in cui si fa trovare.

Nella sala della riunione sarà stato predisposto un grande cartellone blu e, su di esso, ciascuno andrà ad attaccare le proprie stelle.

ATTIVITÀ PER I C.14 (14-17 anni)**1ª proposta: ALLARGARE LE BRACCIA**

OBIETTIVO: *rendere La vera scoperta di Gesù Cristo avviene, infatti, quando lo si incontra come amico e Si incomincia a «stare» con lui, ad amarlo e a seguirlo nelle sue scelte. E' importante, perciò, orientare il ragazzo all'incontro con Gesù amico di tutti; cioè, a rendersi conto che voler bene significa star volentieri con le persone, e cercare le occasioni per dimostrare loro la propria amicizia.*

Lavorare sulle relazioni significa innanzitutto sperimentarsi. Inoltre, i C-14, generalmente, hanno già maturato una buona capacità di rilettura delle esperienze. Per questa ragione pare opportuno suggerire, in questo momento dell'anno, un lavoro un po' più strutturale e continuato che legghi sempre più strettamente l'azione alla riflessione.

Introduciamo bene il tema dell'incontro, commentando alcuni passaggi dell'editoriale di questo numero, soffermandoci maggiormente sulla diversità delle situazioni in cui Cristo si ritrova nell'incontro con chi gli sta innanzi.

Proviamo a fare un giro a ruota libera per ricordare quanti più incontri possibili di quelli che sono raccontati nei Vangeli. Non nominiamoli solamente (ad esempio “Gesù e la Maddalena”), ma indichiamo, con una o due parole, quali caratteristiche contraddistinguono i diversi personaggi fino a comporre una griglia di “valutazione”, mettendo su una colonna i nomi dei protagonisti dei vari brani e in alto le diverse sfumature caratteriali evidenziabili.

Suggeriamo per esempio, per coloro che avessero poca memoria, i brani di Gv 1,35-42; 2, 1-12; 3,1-21; 8,1-11; 26,6-13.

Stessa cosa può essere fatta con Gesù, con le sue reazioni e le sue provocazioni, rispetto ai contesti nei quali si trova. Gesù ama anche quelle persone che gli altri, i ricchi, i potenti, i «più buoni», dicono di non amare, perché sono diversi, sono poveri, umili, peccatori, non sono degni. Gesù va insieme a loro. Soprattutto li va a cercare. In più l'amicizia di Gesù non si limita solo alle parole, ma si manifesta in gesti concreti di vicinanza e di condivisione. E noi, che tipo di amici siamo noi?

Griglia 1							
	Determinato	Disponibile	Dubbioso	Provocatore	Simpatico	Noioso	...
Maria	x			x			
Servi (Cana)		x					
Nicodemo			x				
Samaritana				x			
....							
Luca	x			x			

Griglia 2							
	Determinato	Disponibile	Dubbioso	Provocatore	Arrogante	Timido	...
Gesù a Cana		x		x			
Gesù con Nicodemo	x						
Gesù con la Samaritana				x			
...							
Io con Luca		x				x	
Io con il compagno	x				x		
...							

Ascoltiamo con i testi sotto gli occhi le due canzoni che presentiamo in questo numero del sussidio a pag 8 e invitamo ciascuno a sottolineare quelle frasi o parole che meglio ci rappresentano rispetto al nostro modo di incontrare gli altri, di stringere o meno amicizia, di cercare la relazione con chi abbiamo vicino...

Questo lavoro di ricerca può essere seguito da una fase "laboratorio": durante le nostre giornate incontriamo diversa gente. Possiamo provare allora ad inserire il nome della gente intorno a noi (famiglia, amici, scuola, parrocchia, sport...) in coda ai personaggi biblici della prima scheda. Ciascuno dei C.14 potrà usare i caratteri già evidenziati precedentemente per i personaggi biblici o aggiungerne degli altri.

Sulla griglia dell'Uomo Eucaristico (griglia 2), invece, possiamo inserire le osservazioni relative al nostro personale atteggiamento negli incontri che facciamo.

Condividiamo in gruppo le scoperte che abbiamo fatto su noi stessi riguardo questo aspetto e cerchiamo di spiegare le ragioni che ci muovono in una direzione o in un'altra. Poi tentiamo un paragone con le modalità di incontro di Gesù che abbiamo ricordato nella prima parte della riunione.

Probabilmente, risulterà che, in fondo, la gente intorno a Cristo e quella intorno a noi è la stessa, ma nella seconda griglia, potranno essere individuate le diversità tra il nostro modo di fare e il modo di Cristo. Da qui può partire la condivisione, cercando di individuare i motivi che stanno alla base del nostro modo di incontrare e, quindi, trovare possibilità di correzione.

Centrata, inoltre, l'attenzione su una delle caratteristiche negative nel nostro modo di incontrare gli altri, durante la settimana ancora successiva, potremmo invitare i ragazzi a provare a correggersi e monitorare insieme, in ulteriori momenti di incontro, se, oggettivamente, ci sono stati dei miglioramenti, fino ad invitarli ad esaminare e correggere ulteriori aspetti.

2ª proposta: PREGARE È INCONTRARE E FARCI INCONTRARE DAL SIGNORE

Obiettivo: *Capire che essere persone dell'incontro significa innanzitutto imparare a farci avvicinare dal Signore nel tempo della preghiera, dell'intimità con lui. Solo questa premessa può dare luogo ad una conversione del cuore che conduce inevitabilmente ad aprirsi e ad incontrare ogni uomo con spirito di fratellanza, di amicizia e di autentico amore.*

Anche Gesù, come ciascuno di noi nelle sue relazioni, ha incontrato difficoltà, ostacoli... Egli vuole sì essere amico di tutti, ma c'è chi lo rifiuta e lo tradisce. Gesù perdona sempre e insegna con la sua vita ad amare anche i nemici. Ma, concretamente, come è possibile questo per noi?

A partire dalla propria una esperienza umana, in un'età in cui l'amicizia è spesso ancora egocentrica, ma emotivamente molto ricca, il ragazzo può sperimentare che l'incontro nella preghiera con la persona di Gesù può far crescere in lui la capacità di donarsi liberamente, di condividere, di riconciliarsi...

Per questo suggeriamo al Responsabile di impostare interamente l'incontro come un tempo di preghiera, basandosi sui suggerimenti offerti a pag 11. Al termine della "mini-veglia" offriamo al gruppo l'opportunità anche di un momento di condivisione.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I PRE-T (18-23 anni)

Il cammino dei pre-T fa come sempre riferimento alla lettura e all'approfondimento in comune dell'editoriale di Andrea Picciau, ai testi presentati nella rubrica "Hanno detto", alla proposta per la preghiera di pag. 13 e allo stralcio dell'Enciclica riportato nelle ultime pagine.

LA COLLABORAZIONE DELLA FAMIGLIA UMANA

Una delle più profonde povertà che l'uomo può sperimentare è la solitudine. A ben vedere anche le altre povertà, comprese quelle materiali, nascono dall'isolamento, dal non essere amati o dalla difficoltà di amare. Le povertà spesso sono generate dal rifiuto dell'amore di Dio, da un'originaria tragica chiusura in se medesimo dell'uomo, che pensa di bastare a se stesso, oppure di essere solo un fatto insignificante e passeggero, uno « straniero » in un universo costituitosi per caso.

L'uomo è alienato quando è solo o si stacca dalla realtà, quando rinuncia a pensare e a credere in un Fondamento. L'umanità intera è alienata quando si affida a progetti solo umani, a ideologie e a utopie false. Oggi l'umanità appare molto più interattiva di ieri: questa maggiore vicinanza si deve trasformare in vera comunione. *Lo sviluppo dei popoli dipende soprattutto dal riconoscimento di essere una sola famiglia*, che collabora in vera comunione ed è costituita da soggetti che non vivono semplicemente l'uno accanto all'altro.

Paolo VI notava che « il mondo soffre per mancanza di pensiero ». L'affermazione contiene una constatazione, ma soprattutto un auspicio: serve un nuovo slancio del pensiero per comprendere meglio le implicazioni del nostro essere una famiglia; l'interazione tra i popoli del pianeta ci sollecita a questo slancio, affinché l'integrazione avvenga nel segno della solidarietà piuttosto che della marginalizzazione. Un simile pensiero obbliga ad un *approfondimento critico e valoriale della categoria della relazione*. Si tratta di un impegno che non può essere svolto dalle sole scienze sociali, in quanto richiede l'apporto di saperi come la metafisica e la teologia, per cogliere in maniera illuminata la dignità trascendente dell'uomo.

La creatura umana, in quanto di natura spirituale, si realizza nelle relazioni interpersonali. Più le vive in modo autentico, più matura anche la propria identità personale. Non è isolandosi che l'uomo valorizza se stesso, ma ponendosi in relazione con gli altri e con Dio. L'importanza di tali relazioni diventa quindi fondamentale. Ciò vale anche per i popoli. È, quindi, molto utile al loro sviluppo una visione metafisica della relazione tra le persone. A questo riguardo, la ragione trova ispirazione e orientamento nella rivelazione cristiana, secondo la quale la comunità degli uomini non assorbe in sé la persona annientandone l'autonomia, come accade nelle varie forme di totalitarismo, ma la valorizza ulteriormente, perché il rapporto tra persona e comunità è di un tutto verso un altro tutto. Come la comunità familiare non annulla in sé le persone che la compongono e come la Chiesa stessa valorizza pienamente la “nuova creatura” (*Gal6,15; 2 Cor 5,17*) che con il battesimo si inserisce nel suo Corpo vivo, così anche l'unità della famiglia umana non annulla in sé le persone, i popoli e le culture, ma li rende più trasparenti l'uno verso l'altro, maggiormente uniti nelle loro legittime diversità.

Il tema dello sviluppo coincide con quello dell'inclusione relazionale di tutte le persone e di tutti i popoli nell'unica comunità della famiglia umana, che si costruisce nella solidarietà sulla base dei fondamentali valori della giustizia e della pace. Questa prospettiva trova un'illuminazione decisiva nel rapporto tra le Persone della Trinità

nell'unica Sostanza divina. La Trinità è assoluta unità, in quanto le tre divine Persone sono relazionalità pura. La trasparenza reciproca tra le Persone divine è piena e il legame dell'una con l'altra totale, perché costituiscono un'assoluta unità e unicità. Dio vuole associare anche noi a questa realtà di comunione: « perché siano come noi una cosa sola » (Gv17,22).

Di questa unità la Chiesa è segno e strumento. Anche le relazioni tra gli uomini lungo la storia non hanno che da trarre vantaggio dal riferimento a questo divino Modello. In particolare, *alla luce del mistero rivelato della Trinità* si comprende che la vera apertura non significa dispersione centrifuga, ma compenetrazione profonda. Questo risulta anche dalle comuni esperienze umane dell'amore e della verità. Come l'amore sacramentale tra i coniugi li unisce spiritualmente in « una carne sola » (Gn 2,24; Mt 19,5; Ef 5,31) e da due che erano fa di loro un'unità relazionale e reale, analogamente la verità unisce gli spiriti tra loro e li fa pensare all'unisono, attirandoli e unendoli in sé.

(Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Caritas in veritate*, cap. V, 53-54)